

→ **La Fiom non fa sconti** «Gli atti compiuti dalla casa di Torino sono molto gravi»

→ **Ma Marchionne** viene elogiato da Obama: Chrysler è viva grazie al suo coraggio

Landini: «Contro la newco ricorreremo al Tribunale»

Contro la newco a Pomigliano e l'attacco al lavoro di Fiat la Fiom è pronta anche ad azioni legali. L'appello alla politica e agli altri sindacati. Poi l'affondo: «Il governo è complice del Lingotto».

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Un «attacco di una gravità tale che richiede di essere fermato». Così Maurizio Landini, segretario generale della Fiom-Cgil, definisce quanto sta accadendo in casa Fiat. Il riferimento è alla nascita della newco che dal settembre 2011 riassumerà gli operai di Pomigliano senza tenere in conto il contratto nazionale delle tute blu e alle deroghe allo stesso contratto che il Lingotto pretende per governare meglio i suoi stabilimenti.

TRIBUNALE

In particolare contro la newco partenopea Landini non esclude il ricorso alle vie legali, oltre alle iniziative di lotta più tipiche del sindacato. Parole che arrivano con una debole eco all'ad del Lingotto che, mentre in Italia mette in crisi sindacati e lavoratori, negli States incassa i complimenti del presidente Obama in visita agli stabilimenti Chrysler e viene celebrato dai lavoratori come un «salvatore». «Sto facendo un grande lavoro - gli ha riconosciuto Obama - Chrysler è viva grazie al suo coraggio».

Di tutt'altro tenore le voci che contemporaneamente si levavano dalla fabbrica napoletana dove, buste paga alla mano, gli operai hanno chiesto «maggiore sensibilità sull'emergenza economica dei lavoratori» da parte dell'azienda e del governo. Perché la cig ha falciato gli stipendi e l'azienda non ha riconosciuto il saldo del premio di risultato del 2009.

Difficoltà che certamente non contribuiscono a migliorare il clima in cui si celebrano i rapporti in-



Il segretario generale della Fiom Maurizio Landini

dustriali della casa automobilistica. «L'aria che tira è brutta - riprende Landini - bisogna avere la consapevolezza della gravità della situazione e degli atti che la Fiat sta compiendo». Perché gli annunci fatti dal Lingotto negli ultimi due incontri a Torino, il primo con la presenza del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, il secondo solo con le categorie dei metalmeccanici, «rendono evidente che siamo di fronte a un'indicazione generale di cosa dovrebbero fare le imprese e Confindustria per uscire dalla crisi». Nella lettura del numero uno delle tute blu Cgil, se si dovesse dare seguito agli annunci di Marchionne «il contratto nazionale di lavoro non ci sarebbe più». E rifarlo per tutto un settore è un problema che va oltre il confronto con il Lingotto, sarebbe «un ele-

mento di valore generale, molto grave e particolare, perché è evidente che se viene concessa questa cosa alla Fiat sarebbe difficile negarla ad altri». Da qui l'invito agli altri sinda-

Gli operai «Maggiore sensibilità sulla nostra emergenza economica»

cati che hanno firmato l'intesa su Pomigliano: se assecondano questo percorso «se ne prenderebbero la responsabilità, perché non farebbero semplicemente un accordo sul lavoro, ma cancellerebbero il contratto». L'appello è rivolto anche alla politica. Dopo aver elogiato l'invito e l'incontro avuto ieri dal presidente

MIRAFIORI

Bresso: se si va al tavolo senza idee si perde

«A me Marchionne nel settembre scorso aveva confermato che la monovolume LO sarebbe stata fatta a Mirafiori.

Annunciare investimenti ipotetici senza sapere cosa si farà domani non mi pare un buon risultato. Dal recente tavolo sul caso Fiat è emersa una grande povertà di idee sulle politiche industriali». Lo ha affermato l'ex presidente del Piemonte, Mercedes Bresso, parlando a margine dei lavori del consiglio regionale.

La ex presidente della regione Piemonte non dà tutta la responsabilità all'amministratore delegato della Fiat. «In una situazione molto simile - ha sottolineato Bresso - noi riuscimmo a mantenere la produzione della Punto a Mirafiori perché andammo al tavolo con delle proposte. Se ci si limita agli annunci, i risultati sono quelli sotto gli occhi di tutti». ♦

della Repubblica Giorgio Napolitano con John Elkann, Landini punta il dito contro il governo e il ministro Sacconi, «colpevole di complicità» con la Fiat e di perseguire «idee antiche, che ci portano indietro di cento anni, con un arretramento non solo dei diritti delle persone ma anche del nostro sistema industriale». Quindi rivolto alla politica: «Se si assume il lavoro come un interesse generale del Paese bisogna saper dire di no». Tra le iniziative in programma, il sindacato annuncia un confronto con i colleghi serbi e «una riunione di tutti i sindacati europei dei Paesi dove ci sono stabilimenti Fiat, più la Serbia». Mentre è necessario, aggiunge Landini, riaccendere i riflettori anche sul futuro dello stabilimento siciliano di Termini Imerese. ♦

Foto di Cesare Abbate/Ansa